Anno XXVII — Giovedì 28 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 230

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI PACIFICO VALUSSI

La ricordanza delle persone veramente benemerite della Patria e che ci furono care, se infonde tristezza nell'animo ci è però anche di conforto, facendoci nel medesimo tempo ricordare tutto il gran bene che esse hanno fatto, per spronarci a seguirne, per quanto modestamente le traccie.

Furono questi pensieri che ispirarono al grande poeta di Zacinto quei versi

> A egregie cose il forte animo accendono
> L'urne de' forti..

Pacifico Valussi fu di quegli uomini, che avendo operato sempre con fini altamente commendevoli, in un'epoca tanto ricca d'avvenimenti, ci presenta innanzi alla mente tutti i fatti più belli del risorgimento nazionale, l'opera sua sempre intenta a spingere i nostri migliori uomini a rendere grande e rispettata la Patria, e la sua fede inconcussa nella vittoria finale dell'Idea Nazionale, anche nei tempi della più feroce reazione.

L'agone principale dove *Pacifico Valussi* sviluppò tutto il suo bellissimo ingegno fu la pubblica stampa.

Quando *Pacifico Valussi* cominciava a scrivere nei giornali, essa conduceva in Italia vita misera e stentata.

I pochi giornali d'allora erano dei monchi notiziarii sottoposti a censura, privi d'interesse, nei quali mai veniva trattata nessuna seria questione.

Il *Valussi* comprese subito che in Italia non c'era nulla da migliorare per ciò che riguardava la stampa, ma che bisognava rifare da capo.

A tale scopo *Egli* si prese ad esempio i grandi giornali dell'Inghilterra e della Francia.

L'*Osservatore triestino* durante gli anni che fu diretto da *Pacifico Valussi*, oltre ad una larghissima copia di notizie, spesso commentate, conteneva articoli su tutti i principali argomenti dell'epoca, che venivano tradotti e riportati dai più accreditati giornali stranieri.

Pacifico Valussi fu veramente maestro dei giornalisti italiani, dei quali però, in seguito, gran parte tolsero alla stampa quotidiana la serietà, tramutandola da professione nobilissima in mestiere prezzolato.

L'ufficio del giornalista, come era inteso da *Pacifico Valussi*, era ufficio altamente civile.

Egli voleva che il giornalista fosse persona intelligente e molto colta, specialmente nella storia, nell'economia politica, nella filosofia; che si tenesse sempre al corrente di tutto il progresso mediante la lettura di buoni libri e delle riviste più accreditate.

Egli voleva pure che il giornalista dopo ponderate riflessioni dicesse sempre la propria opinione su tutti gli argomenti d'indole politica, economica, e finanziaria, senza riguardo per chichessia e senza attendere l'imbeccata.

« Io non ho mai scritto sotto dettatura » erano le parole che spesso ripeteva con nobile fierezza il venerando Uomo che era il decano della stampa italiana.

Alcuni anni fa *Egli* pubblicò su questo giornale una serie di articoli sull'ufficio del giornalista, che dovrebbero essere letti e imparati a memoria da chiunque ama d'intrapredere quella carriera, tanta parca di conforti, come quella del giornalismo.

Nel trigesimo giorno dalla data dolorosa che toglieva ai vivi *Pacifico Valussi*, abbiamo voluto ricordare, per quanto malamente, le idee ch'*Egli* aveva sul giornalismo.

Se questo giornale non verrà mai meno agli insegnamenti del suo *Fondatore*, l'opera di *Pacifico Valussi* avrà il più bel monumento che la riconoscenza possa edificare.

La Redazione

A PACIFICO VALUSSI

Colla morte del dott. Pacifico Valussi, del nestore dei giornalisti italiani, è scomparsa tutta quella eletta plejade Veneta di patriotti e di lavoratori, i quali ricchissimi di fede e di amore, nei tristi tempi del maggior servaggio tanto operarono per il risorgimento politico della nostra Patria.

Il Valussi come tanti suoi amici, ora tutti morti, allorquando ingegni abbastanza colti, reputavano un sogno di menti malate la liberazione dall'odiata dominazione straniera, ed alcuni egoisticamente dimentichi del santo nome di Patria e di libertà, cercavano ingraziarsi le auliche sfere degli opressori, nulla essi lasciavano invece d'intentato onde giungere alla realtà di ciò, che per loro cui scaldava la sacra fiamma patriottica, mai fu utopia.

Benchè in allora io fossi fanciullo, pure mi sono rimaste nell'animo indelebilmente, impressi gli animati conversari, le fervide speranze espresse nei nuovi tempi, i propositi fermi e risoluti di sempre agire in tutti i modi contro l'Austriaca dominazione, di alcuni fra quegli egregi patrioti.

Vittorio Emanuele, giustamente proclamato Padre della Patria la cui opera unita a quella di Mazzini di Cavour di Garibaldi e di tanti altri nomi venerati da chi sente nell'animo vivo l'affetto al nostro paese, condussero l'impresa di redenzione tanto abilmente, e valorosamente che alla fine giungemmo quasi al compimento delle nostre aspirazioni.

Non pertanto ogni conato di codesti grandi sarebbe passato infruttuoso, se gli animi italiani non fossero stati educati da quei chiarissimi patriotti che indefessamente lavorarono con indomito coraggio ed esemplare costanza colla stampa, colla parola, coll'esempio nel preparare gli avvenimenti che più tardi si maturarono.

Uno fra i più strenui campioni in codesto alto lavoro di preparazione, fu Pacifico Valussi, il quale col giornalismo coltivò l'idea italiana, quell'idea che doveva per il 1848 condurci successivamente al 1859 e poscia al 1866 ed al 1870.

Molti da quest'epoca, quasi stanchi dalla lotta tanti anni durata, credendo sciolto ogni obbligo all'altruismo, stimarono proprio rivolgere il pensiero a loro stessi, e sfruttare in qualche modo quel lavoro che avevano sostenuto a liberare ed unire la Patria.

Pacifico Valussi fu ben lungi dal pensare in codesto modo, e continuò anche dopo il 1866 l'opera sua con la stessa pertinacia e abnegazione e col medesimo entusiasmo in prò della patria.

Pacifico Valussi, cui nessun egoismo fece velo all'animo eccellente, pensò che anche dopo i fatti del 1866 e 1870 l'Italia non aveva ancor raggiunto il suo completamento ch'Essa era fatta ma non compiuta, e quindi era giuocoforza non desistere dall'opera di rivendicazione del Trentino e dei confini orientali, e fu uno dei più caldi irredentisti, da far arrossire coloro cui per il quieto vivere dimenticano i fratelli italiani ancor fuori dei confini ed i sacrosanti diritti della Patria.

Compiuto di necessità per un tempo indeterminato col 1866 il ciclo delle guerre, Pacifico Valussi si dedicò con febbrile lavoro nel campo economico al vantaggio dell'intiero paese ed in particolare della sua piccola patria friulana.

Ed anche in questo campo vediamo lottare il Valussi con quell'*insistenza nelle cose opportune fino all'importunità*, come soleva egli dire con felicissima frase.

Infatti due grandi opere che saranno sempre più utili al Friuli si compirono anche per la insistenza di Lui....

Il Ledra, a coloro che si fermano all'oggi e non spingono l'occhio al domani, apparve perfino un disastro. Non si è saputo invece usufruire, se non in parte del beneficio di codest'acqua. Però in avvenire i canali del Ledra non mancheranno di recare grandi frutti, e saranno quelli dell'irrigazione delle terre.

Il Valussi scrisse molto sulle bonifiche, sull'imboscamento, sulle colmate, tutte cose trascurate dal Governo, nonchè dal paese quantunque di grandissima utilità.

Si suol dire da molti che nel nostro Friuli trovasi una popolazione eccessiva, da cui deriva la necessità di emigrare.

Pacifico Valussi, con tutta ragione, non vedeva cotale necessità se non per le popolazioni della montagna, la cui emigrazione temporanea torna utile anzichè svantaggiosa, sendochè queste più degli abitanti della pianura sanno all'estero accumulare quattrini colla loro finezza nelle imprese, colla loro versabilità d'ingegno, colla loro attività e sobrietà propria delle genti montanare.

Le popolazioni delle pianure colle bonifiche dei terreni incolti, col miglioramento dell'agricoltura, non avrebbero bisogno di emigrare; migliorerebbero anzi la loro condizione economica in guisa da scomparire il proletariato, il quale nostro paese e che ci è di danno morale politico ed economico, e questo lo sostenne il Valussi le tante volte nei suoi scritti.

Molto ci resterebbe a dire del nostro lodato, ma ci fermeremo asceverando che la scomparsa di Pacifico Valussi, di una così cara e pregiosa esistenza, di un carattere vero, integro, di un'anima così sincera e calda di patriotta, fu una sventura per il paese, non soltanto della sua ottima famiglia e dei suoi amici personali.

A diminuire cotanta jattura resta da augurarci che taluni dei nostri giovani più studiosi e più intelligenti prendano a modello delle loro azioni e della loro condotta tanto nella vita pubblica che privata il nostro indimenticabile amico e maestro, il benemerito e valente Pacifico Valussi.

M. P. CANCIANINI

EPIGRAFE COMMEMORATIVA

PACIFICO VALUSSI

SENTINELLA AVANZATA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
OPERÒ NELLE SANTE EPICHE *FOLLIE* DEL 48 A VENEZIA
CON EROISMO DI FEDE INDOMATA PROFETICA IRRESISTIBILE
QUANDO IL CUORE VOLEVA QUANTO LA MENTE RIFIUTAVA AMMETTERE
QUANDO L'AMORE DI PATRIA ERA LA MORTE L'ESILIO LA PERSECUZIONE
STRENUO GLADIATORE DELLA PENNA
DAL 38
L'ADOPERÒ QUALE SPADA SCUDO PER SOSTENERE DIFENDERE
I PATRI DIRITTI LE LIBERTÀ IL PUBBLICO BENE
INFATICATA AUTOREVOLE EDUCATRICE

ALLORCHÈ GLI EVENTI SORRISERO ALL'ITALIA
LA VOLLE GRANDE COMPLETA
COME GRANDE L'IDEALE PATRIOTICO
SUO STUDIO SUO CRUCCIO

NELLA LOTTA QUOTIDIANA GIORNALISTICA
COL SUO INGEGNO INSTRUÌ
COL SUO CUORE MORALIZZÒ
LA PAROLA LE OPERE SUE
CULTO AL PAESE
INSEGNAMENTO
COME SIA SACERDOZIO SOLENNE LA STAMPA

DIMENTICO DI SÈ
RICORDÒ SOLTANTO GLI ALTI DESTINI DELLA PATRIA
E
PROPUGNANDO RIFORME VITALI

ESPLICANDO INTERESSI NEGLETTI
ABBATTENDO OSTACOLI
RINVIGORÌ LE ENERGIE UTILI DELLA PROVINCIA
LA SUA RICCHEZZA

DELL'OTTANTENNE VENERANDO DAGLI ARDORI GIOVANILI
PACIFICO VALUSSI
CITTADINO BENEMERITO ESEMPLARE
GLORIOSO AVANZO DI STREMATA GENERAZIONE DI PADRIOTI
CHE SERBÒ SENTIMENTI DEVOZIONE DI VERA PURA ITALIANITÀ
ATTRAVERSO TEMPI - AHIMÈ - SEMPRE PIÙ EGOISTICI SIMULATORI
L'AFFETTO DEI MIGLIORI
NE SERBERÀ VIVA LA MEMORIA
MONUMENTO DURATURO DI REVERENZA
TRADIZIONE DI SUBLIMI ABNEGAZIONI DI VIRTÙ
ONORE DEL FRIULI
LUSTRO D'ITALIA

CIVIDALE E PACIFICO VALUSSI

Esprimo i miei ricordi. Ragazzo nel 1857, vedo su la sala del palazzo dei veneti provveditori di Cividale spiccare la testa nazzarena di Pacifico Valussi e questi, allora segretario del Congresso dell'Associaziona agraria friulana ivi convenuto, tuonare, sul muso dell'I. R. Delegato provinciale, lente parole, ma che sottintendevano riscossa, che echeggiarono in tutti i cuori commossi e che furono una delle avvisaglie del 1859.

Volontario delle patrie battaglie, rivedo il Valussi, emigrato anche lui, a Milano e là egli, Direttore della *Perseveranza*, mi incuora al giornalismo in prò del mio paese, per cui fo le prime armi nel *Lombardo*, a fianco dei friulani Teobaldo Ciconi ed Antonio Billia

Restituito a Cividale sulla fine del 1866, concorro coi miei concittadini all'elezione del Valussi al Parlamento.

Fra l'eletto e gli elettori però accorse un grave dissenso circa la linea ferroviaria della Pontebba dal primo propugnata e la linea del Predil dai secondi voluta. Il tempo dirà chi aveva ragione dei due, ma si parve allora la nobilitade, la fermezza, il disinteresse del primo Deputato della mia città, il quale, per non transigere coi suoi convincimenti, depose il mandato. Fortunatamente la fu una bizza come quella degli amanti che presto si riconciliano, avvegnachè il Valussi tenne sempre nel debito onore l'antica capitale del Friuli e, fondando il *Giornale di Udine*, mi volle scegliere a corrispondente da Cividale per difenderne gl'interessi.

Nel 1887 lo rivedo a Cividale per l'inaugurazione della ferrovia e la sua parola, che non suona ma cola, è la eco giovanile di quella del 1857.

Nel 1889, al banchetto del Congresso alpino qui convenuto, odo il vecchio Valussi (che smentì sempre il suo nome di Pacifico) tuonare di nuovo, e stavolta per Trento e Trieste.

— La mia missione è compiuta! — mi diceva negli ultimi tempi, quando l'onorata vecchiezza non gli consentiva più lo scrivere vertiginoso e quando reclinò sfiduciato la sua testa d'apostolo pel fango che vedeva salire ad inzaccherare la sua bella Italia; ma, come Antonio Zanon fu un precursore di Pacifico Valussi, così questi preparerà la strada ai giovani, da lui tanto amati, che della grande e della piccola patria fiero saluto.

AVV. CARLO PODRECCA

RICORDI E RIMPIANTI

Un'arme fra le più valide, al tempo in cui la lotta per la indipendenza Italiana si preparava e si combatteva, fu la fermezza ed intangibilità del carattere, per cui la vigliaccheria di coloro che si accasciavano ai piedi del vincitore, diventava, dal confronto, più abbietta e la schiera dei fedeli si disegnava ognor più distinta. Non erano le balde provocazioni di un giorno, nè il sussulto generoso di un momento, ma la lunga e paziente opera di molti anni che invigilava il ridestarsi della coscienza nazionale ed il progressivo manifestarsi di essa con quella serie di piccoli mezzi contro dei quali diventava impotente ogni ordinamento governativo.

Le file di questo meraviglioso sistema si andarono per siffatta guisa affermando ed estendendo da invertire la condizione originaria così che li gruppi eccezionali diventarono quelli del governo e la espansione generalizzandosi diventò irresistibile.

Facendo l'analisi di quella letteratura che ora riposa pacificamente negli archivi, perchè gli studii storici riguardanti la vita vera e reale della nazione ed il sistema intrinseco delle sue evoluzioni è vinto dalla curiosità dei fatterelli particolari e dal pettegolezzo delle vicende famigliari, si verrebbe a conoscere quanta finezza ebbe ad essere adoperata nella elaborazione dei sottintesi, nella ricerca delle analogie e nella invenzione delle allusioni onde sfuggire alla gelosia di quelle polizie e d'altro canto con quale acuizione d'intelligenza questi artifici, fossero divisati dai lettori e quale preziosa corrispondenza di affetti e di pensieri, si mantenesse fra i lettori ed i coscienziosi redattori.

Così la fede in questi capifila non era il prodotto delle loro acquiescenze e deferenze, ma la ricognizione della integrità della lor vita, per guisa che la serie conseguente dei loro fatti passati diventava la garanzia indiscutibile della loro fedeltà avvenire.

Certo, la gravità dell'opera, la grandezza degli intendimenti, la pressione del pericolo, e l'incitamento delle adesioni, acconsentivano quell'impulso morale e quella tensione dello spirito che avvaloravano i concetti e prestavano forze crescenti e nuove energie al grande intento, ma di fronte a queste nostre stupende personalità la memoria ci contrappone delle individualità altrettanto valide, le quali nel vortice degli avvenimenti furono travolte ed

infamemente perirono: nè possiamo dimenticare la elasticità di quelle altre che traendo partito dalle circostanze riuscirono a strappare all' Italia quello che avevano meritato dall'Austria.

È vero ancora che la squisita elezione della vita concedeva anche la stima di coloro che pur combattevano nelle file avversarie e così che Pacifico Valussi, abbandonando la redazione dell'*Osservatore Triestino* per ridursi nell' insorta Venezia (1848) sentiva dirsi dal Barone de Bruk, che anche esso nelle di lui condizioni avrebbe fatto altrettanto, e quindi essendo segretario della Camera di Commercio di Udine, riceveva da Vienna non infrequenti ricerche e consulti nei quali era inteso l'omaggio al suo ingegno ed al suo carattere.

In quest'ordine di fatti e come testimonianza dell'epoca, ricordo un Presidente di Tribunale che comunicando alla Camera di Consiglio la degradazione di un suo dipendente per cause politiche, soggiungeva « ed io avrei amato di farmene un amico e non sono riuscito. »

Quanto poi fosse difficile l'opera di questi egregi, non si può oggidì riconoscere da chi non conservi la chiara memoria di quei tempi, poichè la ricchezza odierna delle fonti ci dissimula quelle ristrettezze, le quali erano particolarmente aggravate dalle tergiversazioni e dalle falsità degli organi officiali d'allora e da un linguaggio convenzionale, che amava l'equivoco e copriva di ontuose tortuosità, la bugia.

Era una specie di intuito quello che guidava in quel tempo la critica, era una specie di divinazione, alla quale concorrevano l'intelletto ed il cuore, ciò che ora non si potrebbe immaginare dopo che le scale della R. Prefettura sono diventate il Monte Sinai dei nuovi cronisti.

E veramente anche nella sua contestura il giornalismo attuale è assai diverso da quello d'allora, poichè la prevalenza della rubrica dei fatti particolari ha limitati i margini di quelle sintesi nelle quali s' impersonava il Giornalista. Non è di questo momento nè di questo modo la ricerca delle cause che produssero cotanta mutazione pella quale dalla originaria dignità si discese fino a quest' opportunismo in relazione al quale si trovano talora degli ingredienti patologici nei quali il veleno astioso dello scrittore risponde alla morbosa suscettività dell' abbonato.

Resistere agli forviamenti di un' opera alla quale si dedicarono cotanti studii e tanta elevazione di spirito, resistervi con quella dignità che non consente i rimpianti nè le piagnucolose lamentele, fu una distinzione tanto più squisita in quanto la fila dei confidenti amici si andava diradando e tramontava precipitando, quella formula politica che aveva costituita la fede di tanti anni e l' addrizzo sicuro in mezzo alle vicende fortunose dei tempi.

Tutto questo sarebbe stato nobilissimo in tutti i paesi, ma per noi aveva una virtualità speciale poichè non possiamo dimenticare dacchè tante sofferenze ce lo richiamano ad ogni momento, di essere una gente confinaria esposta perennemente a quelle osservazioni, a quei commenti ed a quelle contingenze alle quali è impossibile di non acconsentire quell' importanza che meritano.

Di tutti questi aspetti, io non ne raccolgo che un solo poichè è quello che più particolarmente si addice al mio argomento, ed è che essendo vivissima la lotta fra le nazionalità di *oltre* Judri, i nostri errori, le nostre indifferenze, la incuria nostra diventano altrettante soccombenze per quei nostri connazionali ai quali dobbiamo tutti i soccorsi morali, possibili.

Questo concetto disgrazjatamente non presiede più alle manovre Ministeriali; quando si deve pensare alla propria salute, riesce impossibile di preoccuparsi della propria dignità e di quella degli altri, così che noi manchiamo a tutti i nostri doveri, così nella scelta delle persone, come nella direzione degli affari ed in altre manifestazioni ancora più delicate e non si preoccupiamo del danno che ne proviene a coloro coi quali ci legano sagrosanti doveri.

Nella perfetta cognizione degli ambienti il Valussi trovava quella sagacia finissima nel discutere le analogie per guisa che la influenza del suo nome e della sua opera servì a bilanciare molti errori e ad attenuare taluni giudizi, la severità dei quali veniva ad aggravare la sorte di persone già per naturale condizione disagiatissime.

I beneficii arrecati dalla dignità intatta della vita, dalla equanimità dei criterii, dalla conseguenza nelle opere noi ricordiamo in Pacifico Valussi colla gratitudine di discepoli e colla convinzione profonda che se ancor molti vi sono, i quali ammirano tanta esemplarità di carattere, non mancheranno per fermo coloro i quali sapranno informarsi a così eletto modello.

Broxana di Cividale

MICHELE LEICHT

I sepolti vivi nella China

L'antico costume cinese di seppellire viventi delle creature umane, volontariamente o involontariamente, è tuttavia in vigore nel Celeste impero. Una morte così orribile viene applicata a certi individui che minacciano di diventare moralmente e fisicamente intollerabili alle famiglie o ai comuni, come per esempio i giuocatori impenitenti, i ladri incorreggibili, i fumatori accaniti d'oppio e i lebbrosi.

Alcuni esempi del genere li troviamo accennati nella *Oesterreichische Monatsshrift für den Orient* in una relazione di viaggio del missionario francese Pitou.

Nel distretto di Tschonglok aveva per vicini una famiglia il cui capo era un appassionato fumatore d'oppio. Per appagare la sua costosa passione egli vendette prima il suo campo, poscia sua moglie e infine i suoi figli. Trattava di vendere l'ultimogenito, quando uno dei suoi congiunti, convertitosi al cattolicesimo, si recò da Pitou per tentare di persuaderlo ad abbandonare l'odiosa abitudine, ma furono parole al deserto. Per procurarsi dell'oppio, l'arrabbiato fumatore vendette il suo ultimo figlio e quando non ebbe più nulla di proprio, derubò i suoi parenti spogliando perfino il tempio del villaggio.

Perduta la pazienza i suoi decisero un bel giorno di sbarrazzarsi di lui. Parecchi giovani robustissimi si recarono una mattina da lui e gli significarono la decisione della sua famiglia di seppellirlo vivente.

Il disgraziato, senza opporre alcuna resistenza li seguì in una vicina valle, dove la fossa era già stata preparata. Come unico favore egli domandò che gli fosse coperto il viso d'erba e si lasciò quindi stoicamente seppellire.

Nel distretto di Sanoo, Pitou assistè a parecchi seppellimenti viventi di lebbrosi. In generale le vittime di questo barbaro costume non opponevano alcuna resistenza, e simile eroismo trova la sua spiegazione nelle credenze religiose dei chinesi. Secondo la loro religione la vita al di là non è che una continuazione di quella terrena, vale a dire che uno vive nell' altra vita nel modo in cui ha lasciato il mondo.

A convinzione d' ognuno un decapitato porta nell' altra vita la sua testa sotto il braccio, o appesa alle spalle. Per questo motivo la legge chinese ha varie graduazioni di pene capitali; queste vengono considerate tanto più gravi quanto il corpo del delinquente è maggiormente mutilato.

La forca è la punizione più mite, la decollazione la più grave; la più orribile di tutte le morti è il *Lin-hchi*, vale a dire « essere tagliato in mille pezzi. » Di fronte a questa morte il seppellimento vivente, mercè il quale il corpo rimane incolume è ritenuto una morte relativamente piacevole.

Si vede che i chinesi sono di facile contentatura.

Il discorso di Dronero comunicato ai ministri

Giolitti e Brin sono perfettamente d'accordo

L'on. Giolitti sottopose all'esame dei suoi colleghi i punti principali del discorso di Dronero.

Assicurano che annunziando il progetto della tassa progressiva l'on. Giolitti aggiungerà che essa è destinata ad esentare le classi meno abbienti dal gravame della ricchezza mobile.

Il nuovo progetto tributario del ministero sarà di non piccolo sollievo ai piccoli commercianti e ai piccoli proprietari.

— Finora aderirono al banchetto di Dronero 200 deputati e 74 senatori. L' Italia meridionale è largamente rappresentata al banchetto.

Cinque milioni per chi vuol star un anno sopra una tomba.

Una leggenda macabra corre in questi giorni sui giornali parigini:

Cinque anni addietro una principessa russa ricchissima moriva a Parigi. Quando si aprì il suo testamento, si fu sorpresi da una strana disposizione. La defunta legava una somma di cinque milioni alla persona che avrebbe passato un intero anno chiusa nella cappella che sovrasta alla sua tomba, nel cimitero del Père Lachaise.

La principessa riposa laggiù, in una bara di cristallo. Il suo corpo imbalsamato è disteso, nella bianca veste di raso, su una coltre di lama d'oro. Gli occhi della morta — un paio d'occhi artificiali perfettamente imitati — guardano chi la guarda con spaventosa fissità.

La principessa non permette che si lavori accanto a lei: è lecito soltanto leggere o dormire. Un'ora al giorno d'uscita è anche concessa.

Francamente, se tutto ciò è vero, non capisco come i cinque milioni non abbiano ancor trovato chi li conquisti.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Compagnia Gallina — Temporale e grand ne.

Ci scrivono da Latisana in data 27:

— Come già vi annunciai, la Compagnia comico-goldoniana, diretta dall'egregio commediografo cav. Giacinto Gallina, comincierà sabato venturo le sue rappresentazioni col capolavoro galliniano: *Serenissima.* Faranno seguito: *Gnente de novo, Fora del mondo* e i *Recini da festa.*

Peccato che la Compagnia non può fermarsi fra noi che per due sere solamente!

Intanto va tributata una sincera parola di encomio all'egregio presidente del nostro Sociale, sig. Giovanni Rossetti, che mai nulla trascura per iscuotere la musoneria invadente dei latisanesi.

Son certo che il pubblico accorrerà numeroso a Teatro; in questi momenti critici nulla è più indicato dell'andare a sentire le brillanti commedie di Giacinto Gallina.

— Nel pomeriggio di ieri scoppiò un grandissimo temporale, accompagnagnato da tuoni, lampi e saette. Nelle campagne circonvicine cadde anche della graguola.

asl.

DA TARCENTO

La condanna di una levatrice

Ci scrivono in data di ieri:

Quest' oggi in Pretura ebbe luogo il processo in confronto di Domenica Predominato maritata Razza di qui, ora levatrice condotta a Dignano, imputata di minaccie a mano armata contro il proprio marito Giovanni Razza, minaccie che avrebbero avuto indubbiamente seguito senza il pronto intervento dei Reali Carabinieri.

La Predominato-Razza venne condannata a mesi 3 di reclusione, lire 30 di ammenda, ed alle spese processuali.

La sentenza fece in paese ottima impressione essendo qui le gesta della imputata assai note e non essendo il marito reo che di longanimità e di avere troppo perdonato alla moglie.

X. Z.

Arresto

In Gemona venne arrestato certo Gubbiani Luigi contadino del luogo per furto qualificato a danno di Zamolo Giuseppe.

Diserzione

In Ovaro venne arrestato certo Pioggia Remigio di ignoti, nato a Palermo, e domiciliato a Partinico (Palermo) soldato del Distretto militare di Udine col n. 372 di matricola stato dichiarato disertore del comandante il distretto suddetto.

Denuncia

In Teor venne denunciata certa Trevisan Giovanni perchè per futili motivi minacciava di morte a mano armata di roncola certa Bertol Giovanna, ed il pericolo di vie di fatto fu evitato per essersi la Bertoli rifugiata nella propria casa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Settembre 28. Ore 8 ant Termometro 11

Minima aperto notte 7 Barometro 754.

Stato atmosferico: Vario

Vento: Pressione: Stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 18.5 Minima 9.8

Media 13.57 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.54	Leva ore	6.51 p.
Passa al meridiano	11.47.19	Tramonta	8.51 a
Tramonta	5.42	Età giorni	18.2

I nuovi aumenti sull'imposta di Ricchezza Mobile

In questi giorni abbiamo pubblicati vari elenchi nominativi concernenti gli aumenti stabiliti dall'Agente delle Imposte Dirette pei redditi imponibili di Ricchezza Mobile durante il biennio 1894-95, aumenti che sommano complessivamente ad oltre centomila lire nella quasi totalità ripartite su Ditte appartenenti al ceto commerciele.

Dall'esame minuzioso che abbiamo voluto fare dei ruoli esposti in Municipio abbiamo constatato in linea generale:

1. Che non si è tenuto conto delle dichiarazioni di diminuzione di reddito presentato in tempo utile dagli interessati, comunque corredate.

2. Che ad una gran parte di coloro i quali chiese una riduzione di imposta nelle forme legali di cui sopra, si aumentò invece, e talvolta enormemente la cifra di reddito.

3. Che le diminuzioni accordate sono in numero insignificante e dovute a circostanze di fatto.

4. « Che esistono numerose, evidenti « e gravi ingiustizie, » le quali sono causa di una sensibilissima ed ingiustificabile sperequazione. Da codeste deduzioni si deve necessariamente concludere, e non esitiamo a farlo, che i ruoli di cui trattasi, non solo sono stati compilati senza alcun criterio direttivo di equità e giustizia, ma danno a vedere che si tratta di un partito preso poichè non è ammissibile che tutti coloro i quali hanno reclamato per ottenere una riduzione di imposta non avessero alcun motivo per farlo, e molti di essi meritassero anzi un aumento altrettanto inaspettato quanto ridicolo.

Noi abbiamo quindi motivo di poter affermare che mediante una migliore e ragionevole distribuzione delle cifre di reddito, si potrebbero ottenere agevolmente due importantissimi risultati:

1. Di delineare, almeno in gran parte una stridente ed odiosa disparità di trattamento fra i vari contribuenti, la quale è causa continua di malcontento e di sfiducia.

2. Di ottenere un maggior gettito di imposta senza incrudelire contro alcune classi di cittadini a favore di altre.

Se un sistema di percezione dei tributi, come questo che noi deploriamo altamente, possa reggere lungo tempo, noi non sappiamo. Siamo convinti però che una riforma larga e sollecita sia necessaria e si imponga ogni giorno più in nome di quella giustizia distributiva in materia di tributi la quale oltre di essere nella coscienza del popolo è solennemente proclamata dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

L'agente delle Imposte non può assolutamente compiere da solo il difficile e delicato lavoro di fissare il reddito di ciascun contribuente, tanto più che al seguito di continui traslochi esso non può avere alcuna conoscenza delle persone e delle risorse del paese ove deve esercitare il proprio ufficio. S' intende che non teniamo conto dei famigerati confidenti i quali sono la negazione di ogni onesto sistema di pubblica amministrazione.

A nostro parere il solo mezzo pratico di rimediare a tanti inconvenienti si è la creazione di distinte Commissioni locali per l'accertamento delle Imposte o quanto meno una corrispondente estensione di potere a quelle esistenti.

Certo bisogna provvedere e presto. Per quanto si riferisce agli aumenti attuali noi vogliamo avere piena fiducia nella Commissione Comunale che dovrà giudicare dei ricorsi, Commissione che al seguito di opportune sollecitazioni della Società dei Commercianti è stata recentemente accresciuta di persone aventi la pratica degli affari e quindi atte a dare un imparziale ed equo giudizio.

Pari intelligente operosità noi siamo certi si riscontrerà nei componenti della Commissione Provinciale di appello nel seno della quale ad esempio il nostro amico co. Edoardo Negri ha date prove non dubbie di volere la difesa delle cause giuste di fronte a fiscalità ingiustificabili.

(Corriere Vicentino)

La data precisa del processo Cloza-Ermacora

Contrariamente a quanto fu pubblicato da un nostro confratello, che cioè il processo contro i signori Cloza ed Ermacora si sarebbe svolto il giorno 18 del prossimo novembre, possiamo assicurare che l' ill.mo sig. Presidente del Tribunale cav. Tufano ha invece fissato l' udienza per il giorno 13.

Ancora sulla chiusura dei negozi

Sentiamo che alcuni proprietari dei negozi di commestibili, sono disposti a seguire come per lo passato, l'orario di chiusura nei giorni festivi, per concedere ai loro agenti alcune ore di riposo dopo il continuo lavoro della settimana.

Non manca perciò altro se non che essi si raccolgano come hanno fatto altra volta, e tutti concordi decidano per il bene degli agenti loro.

3 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Diana rimaneva in piedi a pochi passi dall'uscio, tutta ancora ravvolta nel suo mantello da viaggio, col viso stanco coperto dal velo del cappello, stretta alla gola dall'emozione, a quelle mosse dello zio, nella sua camera.

Lo zio era un bell'uomo, alto, colla barba nera e gli occhi d'ebano; dimostrava quarantacinque anni appena. Una gran dolcezza spirava dalla sua bocca seria, e dalla fronte spaziosa.

Bruscamente, con voce metallica e incisiva, s'era accostato a lei, e le aveva presa la mano.

— Senti: questa è la camera tua. Da stassera, ti appartiene. Però tutta la casa è tua, ricordatene. Tu vi sarai padrona, come i miei figli, più de' miei figli.... Perdonami se in questa stessa sera ti parlo così, ma è necessario.

Ella lo fissava, attonita.

— Ti sembrerò cattivo, a tenerti discorsi simili.... stassera.... stassera in cui tu devi essere come sbalordita e squilibrata. Scusami.

— Oh, zio!..

— ....intuisco il tuo affanno, e ne provo viva compassione.

Pareva avesse voluto dire — *ti comprendo* — ma s'era fermato, preso dal pentimento.

— E' una conseguenza naturalissima..

— Tu arrivi da una grande e rumorosa città, nella più completa e deserta campagna... Ne devi soffrire.. e ne soffrirai anche in seguito, per lungo tempo, finchè non ti ci assueferai all'ambiente.

— Mi ci abituerò.

— Pensa a darti coraggio, e ad avere pazienza. Mia moglie è una buona donna, innamorata de' suoi ragazzi e della sua casa... Andrai d'accordo magnificamente, giacchè questo, a te, conterà nulla.... Mia madre... — e qui la voce dello zio ebbe una scossa di tenerezza — è una santa. La conoscerai da te stessa. Le ragazze sono fiere... ma hanno buon cuore.... Ti ameranno, se le amerai. In quanto a Riccardo.... come non fosse! E' tutto occupato ne' suoi studi.... Capisci?

— Sì, zio.

— Avrai viste, anche due bambine gemelle; non sono mie, ma amiche delle mie figliuole..... Passano la maggior parte dell'anno con noi... Poverine, sono senza la mamma, e ci lega un vincolo lontano di parentela.

— Si chiamano? — disse esitando, Diana.

— Stara.

— Nipoti....

— Di Gontrano Stara, il fidanzato di Nagar.

— Grazie — balbettò Diana, incapace di trovare altra parola che rivelasse la sua gratitudine calda, nascondendo nell' istesso punto la sua commozione.

— Senti ancora. Conoscerai quel poco che c'è, nei dintorni, in due giornate. Siamo in campagna e non bisogna farsi delle illusioni. Il portalettere viene una volta tutte le mattine; ma se si amano le passeggiate, e si vuole essere più certi della consegna delle corrispondenze, si va da sè alla posta, a M.... che è a un chilometro di distanza. E' inutile ch'io t'avverta che non apro le lettere di alcuno, fossero anche indirizzate a Ninì che ha tre anni appena. A M.... c'è il telegrafo, un caffè grande per l'aristocrazia, e tre o quattro piccoli per i borghesi; un teatro, la banda alla domenica, e la maldicenza tutti i giorni. Tu hai capito.

Le aveva lasciata la manina sottile, e camminava, ora, per la camera.

— Se ti disturberanno, non badarci. Tieni alto il capo, e ricordati delle parole di tuo zio, il quale non ne ha ripetute altrettante, in tutta la sua vita. Sempre forti, sempre di ferro, sempre superiori. Gli occhi in alto.... Tu hai capito.

— Sì.

— Se hai delle idee tue, nascondile. O almeno fa di non lasciarle trapelare, come quel vino di quella tale botte mal cerchiata, che sai. Sono franco, vedi. Ma faccio.... perchè.. il mondo piccino e miserabile lo conosco, e non vorrei che tu un giorno mi potessi rimproverare...

Diana fece un gesto.

— .....lasciami dire. Tu vieni dalla grande città.... hai le sue abitudini, i suoi gusti, e le sue idee... Qui siamo in mezzo al deserto. Tu hai vissuto fra gli artisti, e gli splendori... cerca di abituarti.... in mezzo a noi... almeno come fiore, fra povere piante.

Aveva dette quelle ultime parole, con tristezza infinita.

(Continua)

L'on. Albertoni querela l'on. Valle

Giorni sono — perchè tutti ne parlavano e da tanto tempo — abbiamo annunziato che l'on. *Gregorio Valle* deputato di Tolmezzo aveva presentata querela per calunnia contro il prof. *Pietro Albertoni* dell'Università di Bologna.

Oggi il prof. Albertoni ci scrive:

Egregio signor Direttore,

Il suo giornale annunzia che il deputato Valle mi ha querelato perchè io avrei sparlato di Lui.

La prego annunziare anche che siccome l'accusa è insussistente fui costretto a querelare il Valle per calunnia.

Io sono il primo a deplorare queste miserie, e certo non sarei mai stato il primo, ma come fare quando si è trascinati! Gradisca saluti.

Bologna 27 settembre 1893

Prof. PIETRO ALBERTONI
della R. U. di Bologna

Perchè il prof. d'Aronco fu fatto colonnello turco

Abbiamo data giorni sono la notizia dell'onorificenza toccata al nostro bravo concittadino prof. d'Aronco, Ora leggiamo sul *Piccolo* di Cuneo:

Il sultano di Costantinopoli di *motu proprio* ha nominato *bey* (colonnello) il distinto architetto prof. Raimondo D'Aronco ben conosciuto qui a Cuneo, lo sposo fortunato della gentile ed avvenente figlia del signor Iavelli.

Il prof. d'Aronco si è recato a Costantinopoli, larciando il posto di professore dell'università di Messina in seguito alla proposta fattagli dal Sultano per mezzo del conte di Collobiano per costrurre a Costantinopoli i grandiosi edifizi dell'Esposizione industriale e agricola. Il progetto presentato dal d'Aronco comprendeva un grande palazzo con elegante portico e diversi chioschi per l'articoltura, le belle arti ecc.; un chiosco imperiale d'architettura rimarchevole, un ippodromo per le corse dei cavalli, una cascata monumentale, con svariati giuochi d'acqua.

Il prof. d'Aronco s'era già distinto grandemente in Italia per i suoi lavori e ultimamente all'esposizione di Palermo ove si è fatto un grande onore.

Le nostre più vive congratulazioni all'egregio architetto.

Sappiamo che quanto prima la gentilissima sua consorte andrà a raggiungerlo a Costantinopoli.

Estradizione del sig. Morgante

Sappiamo che le pratiche fatte dal nostro Governo con quello austriaco per l'estradizione del sig. Evangelista Morgante di Tarcento, sono quasi ultimate, e che l'imputato verrà fra poco condotto alle nostre carceri.

Il Morgante, i nostri lettori lo ricorderanno era esattore a Tarcento e deve rispondere per le irregolarità commesse nell'Amministrazione.

Egli si trova ora nelle carceri di Cervignano.

I biglietti da una lira ed i pezzi da dieci centesimi

Secondo un dispaccio dalla capitale sembra che realmente ai primi d'ottobre compariranno i biglietti governativi da una lira, il cui ritardo a venire dipenderebbe dalla lunghezza del processo per dare il lucido alla carta.

— In città i pezzi da dieci centesimi nuovi coll'effigie di Re Umberto sono già da molti giorni in circolazione.

Gita da Udine a Vittorio col 60 per cento di ribasso

Domenica ventura avrà luogo un treno di piacere da Udine a Vittorio col ribasso del 60 0[0], in occasione delle grandi feste che si faranno in quella città.

Viaggio intorno al globo

E' uscita in questi giorni, dalla tipografia D. Del Bianco, la seconda edizione del « Diario del *viaggio intorno al globo* della R. Corvetta Italiana Vittor Pisani, tenuto dal secondo Piloto Ugo Bedinello negli anni 1871, 72, 73. »

Il volume dell' egregio cap. Bedinello costa L. 2.50.

Cronaca letteraria

Domani pubblicheremo una *Cronaca Letteraria* dell'illustre **Giovanni De Caesaris** sui *Canti Lirici* di *G. Panchiamo.*

Oggi non lo possiamo per assoluta mancanza di spazio.

Le mummie di Venzone

Riceviamo e pubblichiamo:

Ospite d'una gentilissima famiglia fui l'altro ieri a Venzone. Mi condussero a visitare che non avevo mai visto, le mummie; rimasi meravigliato nel vederle si ben conservate. Domandai del come si operano i seppellimenti nelle tombe mummifere e dopo avuta una spiegazione, mi fu aggiunto che un ordine superiore pervenuto recentemente sospendeva assolutamente i seppellimenti.

I buoni abitanti di Venzone sono adirati per tale provvedimento e vorrebbero riavere la loro gloria. Li consigliai a fare un'istanza all'illustrissimo sig. Prefetto comm. Gamba, il quale certo con quell'imparzialità ch'è sua dote particolare l'appoggierà, appagando così il legittimo desiderio della cortese popolazione di Venzone.

A.

Perchè pregati abbiamo pubblicato il presente articoletto di cronaca. Facciamo però osservare al sig. A. che la legge sanitaria impedisce assolutamente il seppellimento nelle chiese.

(*N. d. R.*)

Dal Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario pubblica la proroga fino al 27 dicembre per Comussi notaio a Udine di assumere l'ufficio.

Invito al banchetto Giolitti a Dronero

Ecco il testo della circolare d'invito mandataci dal comitato promotore del banchetto che si darà in Dronero al Presidente del Consiglio dei Ministri:

Onorevole signore

Gli elettori del Collegio di Dronero hanno offerto all'onor. loro rappresentante, *S. E. Giovanni Giolitti* Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, un banchetto politico, che avrà luogo in questa città fra l'8 ed il 15 del venturo mese di ottobre.

L'alto ufficio che egli riveste, le circostanze politiche del momento, la gravità dei dibattimenti parlamentari se guiti nei passati mesi, l'annunzio delle riforme che il paese attende dal Governo, conferiscono al convegno cotale importanza che il Comitato si reputò in dovere d'invitare ad intervenirvi gli Onorevoli Membri dei due rami del Parlamento.

Per siffatto carattere, maggiore assai di quello d'un festeggiamento locale, il Comitato reputa doveroso di non limitarsi ad invitare alla festa i pochi giornali locali, ma di aprire la sottoscrizione a tutta la stampa italiana ed estera, i cui rappresentanti, intervenendo, vengono così, di necessità, a trovarsi nelle condizioni degli altri sottoscrittori.

La quota individuale è di lire 20, e dovrà essere inviata, con vaglia postale intestato al sig. Luigi Caldo, banchiere in Dronero, cassiere del Comitato, insieme alla scheda di adesione.

Il Comitato trasmetterà tosto agli adesionisti la tessera di ammissione coll'indicazione precisa del giorno e dell'ora, in cui il banchetto avrà luogo, e l'indicazione ancora degli orari delle ferrovie e del tramvai perchè essi possano regolare, secondo le rispettive convenienze, il loro viaggio.

Nel dare notizia di quanto sovra alla S. V. Onor., la prego a volere essere cortese, ove ella si proponga di intervenire al divisato banchetto, di inviarmi riempita l'annessa scheda possibilmente non più tardi del 25 corrente mese od almeno entro il 28.

Dronero, conscia dei doveri che si assume, si studierà di corrispondere degnamente all'onore, che avrà di accogliere nelle sue mura, ospiti graditi, quei signori pubblicisti e corrispondenti, che vorranno bene accogliere questo invito.

Il Presidente
ANGELO GIORSETTI

Sagra di Pagnacco

Per favorire il Concorso alla rinomatissima sagra di Pagnacco, la direzione della Tramvia a Vapore, ha disposto che nel pomeriggio di domenica 1 ottobre abbiano a circolare, tempo permettendo, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. per Plaino-Torreano: ore 2, 3, 3.05, 3.50, 3,55, 6, 6.20, 8, 10, 11.40, 12.30 pom.

Partenze da Torreano-Plaino per Udine P. G.: ore 2.30, 2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.04, 9.24, 10.30, 12 pom. 1 ant.

Prezzo del biglietto di andata-ritorno Udine P. G. - Plaino-Torreano L. 0.40.

SOTTO IL TRENO

Iersera, a circa due chilometri dalla nostra stazione sulla linea Udine-Cormons, certo Vincenzo Groppo di Giovanni d'anni 18 fornaio domiciliato ai Casali di Laipacco, si gettò sotto il treno n. 613 proveniente da Cormons, che arriva ad Udine alle 7.45.

Nessuno si accorse di questa disgrazia, fino a tanto che non giunse l'altro treno pure proveniente da Trieste e che giunse alla nostra stazione alle 1.20 antim.

Il macchinista di esso, vedendo sulla linea il corpo di un uomo ha tosto avvertito il caselante più vicino, il quale accorso sul posto trovò il Groppo disteso a terra poco distante dalla linea e tutto insanguinato.

Aveva i piedi sfracellati dalle ruote del treno e la testa piena di ammaccature prodotteg dallo spazzatoio della macchina che l'aveva colpito.

Fatte subito avvertite le autorità, giunsero sul luogo verso le 3 ant. il Pretore, Il Delegato Almasio, il maresciallo delle guardie di città con alcune guardie, il dott. Clodoveo D'Agostini ed alcuni carabinieri.

Il medico non potè che constatarne la morte.

Nessuno lo aveva prima veduto aggirarsi in quei paraggi, dovendo egli essere giunto a quel posto attraversando i campi.

Fu questa mattina alle 5 1[2 portato alla cella mortuaria del cimitero.

Gli fu trovato addosso il libretto della Società di Mutuo Soccorso fra lavoranti e fornai, alla quale lasciò pure la seguente lettera che pubblichiamo in tutta la sua integrità.

Udine 27 setembre 1893

Carissimi Compagni,

Vischrivo questa letera per farvi sapere.

Chio sono morto. per via che ero amalato e il mio padrone miamesso in libertà.

Allora io sono messo apensare. Còpensato molto male, dibutarmi Soto laferovia diponteba.

Viracomando labandiera cari Compagni Adio Adio Sivedremo inaltro mondo.

percausadi mulinaris, sono morto.

Unsaluto Dalvostro Compagno.

GROPPO VINCENZO

Di Laipacco N· 48

Scusate seoscrito male perchè tremo

Alla Società Operaia frà Lavoranti fornai

Poscole Via delsale

Incasa Di Tarezio Rozzi, forno.

Cita

Il Groppo era lavorante presso il fornaio Mulinaris.

Nel rovescio della cravatta il suicida aveva scritto con una matita: E' morto, è morto Groppo.

Un innocente condannato a 18 anni di reclusione?

Il giorno 14 luglio e seguente 1891 alla nostra Corte di Assise si svolse il processo per tentato omicidio.

Erano imputati:

Antonio Vidoni di Domenico detto Pom d'anni 28, Vidoni Domenico fu Giovanni detto Pom d'anni 56 e Vidoni Lorenzo di Domenico d'anni 39 detto Friulano, tutti villici poss denti di San Rocco di Forgaria; i due primi per avere tentato l'omicidio con, premeditazione nelle ore pom. del 2 settembre 1890 e nella località montuosa Sandorar, mediante ripetute percosse alla testa ed alle spalle con bastoni, di Gio. Batt. Belfio, non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà, ma producendogli lesioni importanti, malattia probabilmente insanabile; il terzo di correità per aver facilitato e prestato aiuto prima e durante il fatto.

Gli imputati erano negativi ed asserivano di essere stati due a lavorare a San Rocco, e l'altro a Pinzano, mentre sarebbe avvenuto il fatto, ma l'accusa dice non essere appoggiato il tentato alibi.

La corte in seguito al verdetto dei giurati condannò Antonio e Domenico Vidoni ad anni 18 e mesi 4 di reclusione, Lorenzo Vidoni ad anni 9 e mesi 2, più alle spese.

Fin qui il fatto. Fra giorni poi al nostro Tribunale si discuterà la causa contro *Larise Orsola* fu Valentino di anni 51 di S. Rocco di Forgaria, contadina e *Ortali- Campiutti Giovanni* pure di Forgaria e marito della suddetta, imputati del delitto previsto dall'art. 214 c. p. I.

Essi devono rispondere di falsa testimonianza per avere — così dice l'atto di citazione — nel 17 e 18 del luglio 91 avanti la Corte d'Assise, deponendo quali testimoni con giuramento nella causa penale di cui sopra, affermato *falsamente* a danno di Vidoni Domenico: la *Larise* che la sera del fatto questi cogli altri due scendeva facendo discorsi che lo dimostravano partecipe alla consumazione del misfatto, e *Ortali* per aver affermato che verso le ore 3 1/2 pom. di quel giorno stesso aveva veduto *Vidoni Domenico* cogli altri due salire la montagna nella direzione che poteva condurre al luogo dove il Belfio fu assalito; e per aver riportato dolosamente in giudizio i falsi racconti della moglie e del figlio Deodato.

Se Il processo che dimosterà sono colpevoli del reato ad essi addebitato, risulterà che il Vidoni Domenico condannato a 18 anni e 4 mesi di reclusione, *era innocente* essendo provato l'alibi.

Fra i testimoni citati (31) vi saranno l'on. Girardini, l'avv. Bertacioli, l'avv. Concari di Pordenone, ed il cav. Cisotti sost. Procuratore Generale.

Difensori della Larise e dell'Ortali sono stati nominati gli avvocati Levi Giovanni e Caisutti Giuseppe.

Ringraziamenti

La famiglia Micoli, profondamente commossa, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che col loro intervento ai funerali, od in altri modi, vollero onorare la memoria del suo amatissimo estinto *Coriolano Micoli*, e pregano di essere compatiti per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi, nel partecipare la luttuosissima circostanza.

La moglie e i fratelli del compianto *Giuseppe Modestini* ringraziano tutti coloro che presero parte al mesto accompagnamento.

Programma musicale

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà oggi 27 settembre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Valzer « La Fata del Danubio »	Strauss
3. Coro e Sermone « I Promessi Sposi »	Pouchielli
4. Fantasia per due Cornette	Montico
5. Finale I. « Macbeth »	Verdi
6. Polka	N. N.

Giovanni Zavagna

Ieri al momento di andare in macchina ci giunse la dolorosa notizia della morte improvvisa del notissimo tipografo *Giovanni Zavagna.* Aveva 71 anni. Fu proprietario per molti anni di una tipografia nella piazzetta De Puppi e aveva anche una figliale a Cividale. Egli esercitò l'arte tipografica con molta valentia e onestà. Da molto tempo si era ritirato e tranquillo viveva circondato dalla moglie e dai suoi figli.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

I banchieri tedeschi
sono disposti a prestarci seicento milioni

Vienna, 27. Dispacci da Berlino recano che l'alta finanza tedesca è disposta a sottoscrivere un prestito italiano di 600 milioni. Però si aggiunge essere necessario che il bilancio italiano sia consolidato in modo assoluto anche con nuove imposte.

Non si dubita che il patriottismo del Parlamento italiano e l'energia del governo saranno all'altezza dell'importante momento. A Berlino si pensa che solo colla imposta si possa ottenere il pareggio. Senza il pareggio assicurato in modo assoluto, come fu detto, sarebbe impossibile negoziare un prestito italiano all'estero.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 28 settembre 1893

	27 sett.	28 sett.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.—	93.10
» fine mese settem	94.05	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.—	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1220.—	1225.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	644.—	640.—
» » Mediterranee	512.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.—	111.50
Germania »	138.75	138.—
Londra »	28.22	28.20
Austria e Banconote »	224.—	223.—
Napoleoni »	22.22	22.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.—	84.50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.